

IN GRECIA IMBARCATO SUI SOMMERSIBILI FOCA E DELFINO

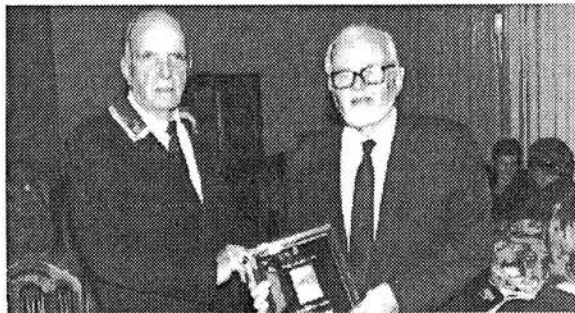
Budinich, "tenente illustre"

I Marinai d'Italia premiano il loro socio scienziato per i meriti civili

Nuovo prestigioso riconoscimento al professor Paolo Budinich. L'Associazione marinai d'Italia ha voluto premiare un suo illustre socio - medaglia di bronzo al valore militare - per i meriti acquisiti nella vita civile, conferendogli la targa «Faro della Vittoria».

Il professor Budinich, a buon diritto considerato il padre della «città della scienza», è fra i fondatori del Centro internazionale di fisica teorica. Nel 1974 i cronisti triestini gli assegnarono il premio «San Giusto d'oro».

Nel corso della cerimonia svoltasi l'altra sera al Circolo ufficiali, Budinich si è ritrovato fra vecchi amici e compagni d'arma, con i quali ha ricordato i giorni della



guerra quando, tenente di vascello, in Grecia era imbarcato dapprima sui sommergibili «Foca» e «Delfino» (qui era assieme all'attuale presidente dell'Anni triestina capitano Renato Pizzarello) e quindi ha volato come osservatore sui ricognitori Cant-Z.

Ringraziandoper l'onore fattogli con il conferimento della targa, il pro-

fessor Budinich ha ricordato che la nostra città dalla guerra ha riportato ferite ancora oggi non rimarginate. Nel '46 Trieste era lacerata da brucianti nazionalismi. Lui si adoperò per far compiere un salto di qualità all'università, finché non fu creato il Centro di Miramare che fu poi la matrice di tante e prestigiose istituzioni interna-

zionali che ora fanno confluire ogni anno a Trieste migliaia di scienziati di tutto il mondo.

«Ma per Trieste c'è ancora tanto da fare. Noi - ha detto tra l'altro lo scienziato avviandosi alla conclusione - abbiamo una grande responsabilità, dobbiamo essere esempio di quella civiltà e tolleranza che è insita nella più nobile tradizione triestina, ma che, in questi giorni, taluni sembrano aver dimenticato. In questo momento si aprono nuove strade per la nostra città. Io mi auguro che i triestini sappiano scegliere quelle che uniscono e che possono portare a una nuova rinascita, anziché quelle che dividono e che portano a chiusure, forse irreparabili.»